

WEEK-END ESTERO TCR SERIES AL SAKHIR

Sapori antichi

GARE TIRATISSIME, DUELLI ACCESI E SPORTELLATE. LA SERIE È SCATTATA CON TUTTI I CRISMI DELLE GARE TURISMO GENUINE

di Alfredo Filippone



Una cosa si evince chiaramente dalle due gare di apertura della Tcr International Series disputatesi a Bahrain, nella cornice prestigiosa del Gp: a imporsi è lo spettacolo. La nuova creatura di Marcello Lotti non solo sta rilanciando le turismo come categoria ma sta anche resuscitando i sapori antichi e genuini dell'aut omobilismo spettacolare e combattuto. Come prova inequivocabile del fenomeno si può dare non solo le reazioni dei fans attraverso le reti sociali ma

anche l'interesse degli addetti ai lavori della F.1, che ora, sempre più spesso nelle gare condivise con la formula regina, vengono sino al paddock delle "support races" a chiedere, investigare e complimentarsi.

L'apertura della stagione ha regalato emozioni, con due gare tiratissime, duelli accesi e sportellate, tutti gli ingredienti, insomma, delle gare turismo genuine. E senza contaminazioni di sorta, visto che alcune delle battaglie ravvicinate hanno

avuto come protagonisti piloti della stessa scuderia. Pepe Oriola e James Nash, i due alfieri del team Carft Bamboo, non si sono fatti nessun regalo né in gara 1 né in gara-2, e i tre della Honda West Coast, cioè Gianni Morbidelli, Kevin Gleason e Aku Pellinen, che lottavano per il terzo posto in gara-2 dietro alle Seat sempre davanti, se le sono date di santa ragione, col risultato peraltro che i primi due si sono praticamente autoeliminati al penultimo giro. Nel dopogara è sfumato anche il terzo po-



MORBIDELLI 2° IN GARA-1 E IL MIGLIORE DEGLI ITALIANI

Secondo in gara-1 con la Honda Civic, Gianni Morbidelli, sotto, in Bahrain è stato il migliore degli italiani. A sinistra Michela Cerrutti 13° in gara-1 e ko per la rottura di un semiasse della Giulietta in gara-2. A destra, Luigi Ferrara, 8° in gara-2 su Subaru





SEAT ARABA FELICE

È partita subito alla grande la Tcr Series che a Sakhir ha mandato in scena due gare molto combattute nelle quali Oriola con la Seat ha messo tutti alle spalle

AL TRAGUARDO

Gara-1: 1. Oriola. 2. Morbidelli. 3. Nash. Gara-2: 1. Oriola. 2. Nash. 3. Borkovic.

Le classifiche complete sono riportate alle pag. 80-81

sto di Pellinen, penalizzato per partenza anticipata. Tra rivali, ovviamente, se le sono date di santa ragione, con Stefano Comini come grande protagonista, questa volta sfortunato. In gara-1 le ha prese da Borkovic in una staccata impossibile nella quale i due hanno finito per far fuori gli incolpevoli Vernay e Gleason; in gara-2 è finito fuori dopo un feroce corpo a corpo con Grachev. Un settimo posto è il magro bottino dell'intero weekend per il campione in carica e per il neo-arrivato e ambizioso

Leopard Racing.

Distacchi contenutissimi, come da copione, sebbene la scala dei valori vista a Bahrain evidenzia la supremazia delle Seat Leon col kit 2016. «Dobbiamo recuperare, hanno fatto un bel passo avanti», ammetteva Gianni Morbidelli, l'alfiere delle Honda, comunque ottimo secondo in gara-1, mentre le Vw Golf pagano una velocità di punta inferiore alle rivali. Ancora acerba la nuova Opel Astra (coglie un sesto con Jordi Oriola mentre Andrea Belicchi ha vissuto un weekend nero, con un doppio ritiro), promettente l'Alfa Romeo Giulietta con Michela Cerruti (tredicesima in gara-1 e fermata domenica dalla rottura di un semiasse) e prima bella soddisfazione per la Subaru della Top Run, finalmente affidabile e che Luigi Ferrara ha portato all'ottavo posto in gara-2.

L'arrivo di nuovi brand, comunque, dà sin da adesso molta più consistenza all'insieme della serie. Nota di colorefineale, lo sceicco locale Salman al-Khalifa, che viaggia sui 110 chili di peso, ha conquistato due punti in gara-2, un'impresa storica per un pilota del Bahrain... Anche questo fa brodo per chi punta al mercato globale. ●



LO SPAGNOLO FA DOPPIETTA

Oriola avvio da Leon



Aveva concluso il 2015 con mestizia. Allorché era arrivato a Macao come capoclassifica e super-favorito per il titolo, accompagnati dagli amici venuti per i festeggiamenti, se ne era dovuto tornare a Barcellona sconfitto e abbattuto, dopo un weekend catastrofico, gestito pessimamente dal punto di vista psicologico. Era stato Comini a intascare gli allori. La disavventura aveva messo in evidenza una certa fragilità di Pepe, a dispetto dal fisico imponente e da doti velocistiche che nessuno gli discute. Durante l'inverno, lo spagnolo si è messo a lavorare su se stesso, aiutato da un coach specializzato in gestione mentale che lavora con altri sportivi di alto livello.

A Bahrain, i frutti si sono visti subito, con un Pepe più solido, più concentrato e più umile. Le due gare vinte sono state due capolavori di "cervello" oltreché di piede pesante: Pepe ha saputo dosare l'aggressività, combattendo quando e quanto era necessario, soprattutto per imporsi subito sul compagno di squadra James Nash, apparso anche lui molto più incisivo rispetto a precedenti esperienze con le ruote coperte. Certo, Oriola può contare anche su una seat Leon che appare imbattibile in questo momento e da un team che gira alla perfezione, ma non c'è dubbio che è un Pepe diverso quello visto a Bahrain, e che si è presentato come il grande favorito al titolo. Se giungerà, avrà forse anche il sapore di una rivincita su sé stesso.